

Annamaria Lamarra

Baby Boomers

Serena Spegno, Annamaria Tagliavini, Rosi Braidotti Roberta Mozzanti, *Baby Boomers*. Firenze, Giunti, 2003, pp.191, €10.

Abstract

Baby Boomers racconta una storia che è privata e pubblica insieme, come spesso accade ai racconti autobiografici femminili, in cui il mondo privato di un'esistenza si intreccia con l'altro mondo rappresentato dalle leggi non scritte della società dei padri. Rosi Braidotti, Annamaria Tagliavini, Roberta Mozzanti, tutte e tre ben note espressioni e protagoniste dell'intelligenza femminile, raccontano come nei collettivi di autoconsapevolezza, nel piccolo gruppo dove "il privato è politico", abbiano scoperto una dimensione diversa di se stesse, che ha permesso a ciascuna di trovare la propria intima verità. Il libro restituisce il senso di una stagione e di una generazione di donne che nei collettivi imparava un modo diverso di essere donne, realizzando una trasformazione nei costumi e nei saperi.

Keywords: autobiografia, femminismo, politica

Rosi Braidotti, Roberta Mozzanti, Serena Spegno e Annamaria Tagliavini, che nove anni fa, all'uscita del loro libro erano "sull'orlo dei cinquant'anni, senza plateali crisi di nervi né patinate conferme", raccontano una storia che vale la pena rileggere perché è pubblica e privata insieme, come ricordano loro stesse e come sempre accade alle donne ancora alle prese tra il mondo consegnato loro dalla società dei padri e quell'altro mondo che è il loro mondo; un mondo che trent'anni fa costruivamo insieme nei collettivi, nei piccoli gruppi, in cui il "privato è politico", in cui si gettavano le basi di una trasformazione in grado di modificare la percezione che ciascuna di noi aveva di se stessa. Le conseguenze in non pochi casi furono destabilizzanti sulla politica al maschile, poco propensa, allora come oggi, a includere nelle sue categorie la soggettività e il rapporto che ognuno stabilisce con l'altro da sé.

In quegli anni, in quel modo di stare insieme tra donne, si costruivano luoghi "in cui pensare diventava come respirare", mentre si delineava un'altra storia che non aveva modelli né copione. "Il mondo della nostra educazione era fatto di un patriarcato sostanzialmente indiscusso", ricordano le autrici, che seguendo Simone de Beauvoir imparano "che non si nasce donna, ma lo si diventa", e che si poteva essere "donne, compagne, mogli, amanti, diverse da come erano le nostre madri e da come loro ci avevano insegnato a diventare".

Fu ed è una rivoluzione, l'unica tra quelle del Novecento che non ha fatto vittime, sottolineano concordi, citando Eric Hobsbawm. Per tutte, la trasformazione di modelli esistenziali avvitati sul passato avviene attraverso la relazione con le altre: le amiche, le compagne dei collettivi femministi, ma anche scrittrici e poetesse che diventano madri

simboliche come Virginia Woolf, scoperta da Annamaria attraverso la lettura sensibile e partecipe di un'altra donna: Nadia Fusini, che entra di diritto nel suo romanzo di formazione. "Tutta la mia vita sarebbe impensabile senza le mie amicizie femminili" - scrive Annamaria. "Con le amiche ho condiviso interessi, viaggi, persino passioni amorose, non senza scontare per questo anche qualche duro conflitto. Su tutto ha prevalso sempre una sincera solidarietà, una gran voglia di fare tratti di strada insieme, di capire ciò che stavamo vivendo parlandone tra di noi". "Raccontarci una all'altra diventava un piacere incalzante e rinnovato come la creazione di un romanzo picaresco" riprende Roberta. E' un piacere che nasce dalla condivisione di sentimenti ed emozioni rispetto a tante cose, alla politica, alla sinistra allora rappresentata dal PCI come per altre dai gruppi che si ponevano in contrapposizione rispetto al grande partito. Ma, non importa quale fosse il contesto, dovunque avvertivano come è accaduto a tante di noi, una non appartenenza, la sensazione confusa di qualcosa che mancava, che non c'era e che segnava ciascuna: "un'irrequietezza fondamentale, un sentimento profondo di estraneità che mi accompagnava ovunque", ricorda Rosi Braidotti. Le radici di quell'estraneità, le scopriranno insieme con le altre, rileggendo una Storia che le voleva assenti e in ogni caso non protagoniste. La politica del piccolo gruppo, la nuova rete di relazioni, di discorsi tra donne, diventa volano di una progettualità culturale che farà emergere una genealogia al femminile *Hidden from History*, come recita il titolo di una storica inglese, un'altra Storia che emergerà più tardi nei luoghi della costruzione e della diffusione dei saperi.

"Scoprii che le donne mi offrivano una filatura inesauribile di parole. Non per caso quelle amicizie si mescolavano, spesso si alimentavano, con la scoperta di scrittrici e poetesse... Quell'esperienza tra femmine pensanti mi aiutò a cambiare testa: o meglio, a far crescere quel tramite interiore che, allacciandola al resto del corpo, nello scorrere degli anni seguenti, trasformò la testa del Padre nella mia testa di donna", scrive Roberta.

Il mutamento di progetti e di prospettive per ciascuna si compie in modo ineguale: "la contraddizione mi appare la nota dominante della mia vita", scrivono, riassumendo le tappe che accompagnano il percorso non facile all'interno di se stesse, in quella "espansione della coscienza", sottolineata da Serena, che voleva dire entrare a far parte della società delle "straniere", a cui come ricordava Virginia Woolf ogni donna appartiene di diritto; straniere, e così donne "capaci di smontare il grande orologio del mondo", al prezzo inevitabile forse di una assenza di adesione totale, di una scelta "sempre più consapevole, di non appartenere del tutto a nessun campo, di non sposare in modo assoluto alcun punto di vista o credo esistenziale e politico". L'esclusività in quegli anni è per se stesse, con una determinazione che non esclude l'altro o gli altri, ma che insegna a tutte la capacità di "muoversi senza più garanzie definitive".

La fedeltà a se stesse lascia emergere desideri e aspettative nuovi che emergono insieme e attraverso le altre: "la mediazione di un'altra donna è stata essenziale per produrre una nuova pratica dei rapporti con gli altri, del rapporto di coppia, della parola, del pensiero e della scrittura", osserva Rosi per la quale solo il femminismo, "un'eredità senza testamento", le dà un reale senso di appartenenza: "La mia scelta era fatta: il mio terreno politico era diventato il femminismo e il mio essere donna nel mondo: ero diventata un'intellettuale donna". "Il femminismo segna definitivamente il mio senso di appartenenza", scrive, "è il femminismo che mi ha permesso di capire gli ostacoli sulla

mia strada e di combatterli non solo nell'arena della politica costituita, ma anche nella quotidianità". Per Rosi, come per tante altre donne, per la prima volta in modo consapevole la quotidianità può significare scelte diverse da quelle ritenute obbligate per una donna.

"Imparare a scrivere e a pensare sono attività che necessitano il capovolgimento del progetto di socializzazione personale. Se la scelta è tra fare libri e fare figli, mi considero schierata fin dalla più tenere infanzia. Le produzioni cartacee sono sempre state il mio assoluto oggetto di desiderio, tanto quanto il mio desiderio di agire e intervenire nel mondo. Non siamo tutte fatte per essere madri".

"Ho sempre evitato la possibilità di fare figli, scappavo da un'appartenenza definitiva?" E' la domanda senza risposta di Roberta, una domanda che appartiene a non poche tra noi, a quello che è stato il nostro modo di diventare, nel bene e nel meno bene, quelle che siamo.

Il libro, come si diceva, non racconta solo di una generazione di donne, peraltro un po' speciali, giacché le autrici sono tutte ben note nel campo dell'intelligenza femminile; nella storia di Serena, di Annamaria, di Rosi e di Roberta possiamo leggere un capitolo dell'emancipazionismo femminile nel nostro paese, una storia tuttora non sufficientemente nota alle generazioni delle figlie che hanno ereditato il femminismo, senza forse comprendere fino in fondo la rivoluzione emotiva che ha rappresentato per generazioni di donne.

Annamaria Lamarra è docente di letteratura inglese presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Le sue aree di ricerca includono: gender studies, modernismo e postmodernismo. Tra le sue pubblicazioni i volumi: Aphra Behn In\And our Time (Lamarra and Benard Dhuicq, Paris, Editions d'En Face, 2009), e Nations, traditions and Cross-Cultural Identities (Lamarra and Federici, Berlin, Peter Lang, 2010). Ha contribuito alla Oxford Encyclopedia of Women in the World con un profilo di Aphra Behn (Oxford University press, New York, 2010).